

OBIETTIVI, IPOTESI DI RICERCA E METODOLOGIA

SOMMARIO: 2.1. Obiettivi. – 2.2. Ipotesi di ricerca. – 2.2.1. L'effetto dell'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali sull'Audit Quality. – 2.2.2. L'effetto delle differenze settoriali sull'Audit Quality. – 2.2.3. Le ipotesi di ricerca suddivise per strumento di misurazione dell'Audit Quality. – 2.3. Metodologia.

2.1. OBIETTIVI

Tenuto conto della definizione di AQ, dei principali frameworks e delle misure di AQ illustrati nel primo capitolo, si propongono i seguenti obiettivi di ricerca: un obiettivo centrale, un obiettivo strumentale rispetto a quello centrale e un obiettivo sperimentale.

L'obiettivo centrale di questa ricerca è l'analisi delle potenzialità e dei limiti delle misure individuali di AQ presentate nel primo capitolo (giudizi di revisione, tipo di revisore, anomalie nei controlli interni sui bilanci, qualità dei bilanci, compensi di revisione) quando sono utilizzate come proxies per testare l'effetto prodotto dall'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali e dai differenti settori economici a cui appartengono le aziende. L'obiettivo centrale è sviluppato con una ricerca empirica che analizza l'AQ in Italia utilizzando le misure individuali di AQ, con la consapevolezza che esse non sono esenti da limiti. In considerazione di ciò, si procede in ogni capitolo dedicato alle misure individuali ad un'analisi delle assunzioni sulle misure di AQ utilizzate, cercando di rimarcare l'importanza della verifica delle assunzioni a cui le misure fanno riferimento prima di poterle applicare in un'analisi empirica.

Obiettivo strumentale rispetto a quello centrale è l'approfondita analisi della letteratura nazionale e internazionale. La rassegna bibliografica ha permesso di acquisire consapevolezza sulle misure individuali di AQ e di proporre un raccordo tra le misure di AQ e le due principali qualità (indipendenza e competen-

ze) che un revisore deve possedere per assicurare efficacia della propria attività. L'analisi della letteratura suddivisa per misura di AQ, illustrata nei capitoli dedicati alle misure individuali di AQ, permette di sistematizzare i risultati ottenuti in questi filoni di ricerca e pone le basi per lo sviluppo della ricerca empirica.

Le misure di AQ sono sempre in evoluzione sia per migliorare gli indicatori esistenti, sia per includere sempre maggiori indicatori ed avere una visione globale dell'AQ. Come sottolineato dal framework del PCAOB e di DeFond and Zhang (2014), le misure vanno ancora discusse e si sta lavorando per cercare degli indicatori di AQ accettabili a livello istituzionale. Di conseguenza, tenuto conto dei risultati della ricerca empirica e dei limiti connessi alle misure individuali, si arriva all'obiettivo sperimentale di proposta di indicatori composti di AQ. Il capitolo finale di questo studio si propone di discutere la qualità delle misure di AQ, confermando le correlazioni tra le diverse misure e proponendo degli accorpamenti o confronti. Infatti, le misure prese singolarmente mostrano solo un aspetto della qualità della revisione e quindi indicatori aggregati o confronti tra le misure sono considerati migliori.

TAVOLA 5 – *Obiettivi della ricerca*

	<i>Definizione</i>	<i>Strumento</i>
<i>Obiettivo centrale</i>	Definizione delle potenzialità e dei limiti delle principali misure di AQ (giudizi di revisione, tipo di revisore, anomalie nei controlli interni sui bilanci, qualità dei bilanci, compensi di revisione) nell'apprezzare l'effetto dell'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali e dei settori economici sull'AQ	Analisi critica delle assunzioni dei modelli di misurazione di AQ e ricerca empirica
<i>Obiettivo strumentale rispetto a quello centrale</i>	Sistematizzazione della letteratura nazionale e internazionale sull'AQ, con raccordo tra quella specifica delle misure di AQ e la definizione di AQ in termini di competenze e indipendenza	Rassegna bibliografica
<i>Obiettivo sperimentale</i>	Superamento dei limiti connessi alle misure individuali di AQ	Proposta di indicatori multidimensionali di AQ

2.2. IPOTESI DI RICERCA

Le due ipotesi di ricerca testano l'effetto sulle diverse misure di AQ:

1. dell'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali;
2. delle differenze settoriali.

2.2.1. *L'effetto dell'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali sull'Audit Quality*

La ricerca indaga l'evoluzione temporale dell'AQ nelle aziende quotate in Italia nel periodo 1996-2011¹. Il periodo complessivo può essere suddiviso nei sotto periodi indicati nella Tavola 6, che si distinguono per le fonti sulla redazione del bilancio e per i principali criteri di valutazione collegati a diverse configurazioni di reddito.

Prima dell'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali, le principali fonti di redazione del bilancio per le società quotate erano il D.Lgs. n. 127/1991 che recepisce la IV Direttiva della Comunità Economica Europea – CEE (1978) e la VII Direttiva CEE (1983) e i principi contabili nazionali emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Ragionieri (CNDRC) e dall'Organismo Italiano Contabilità (OIC). Il recepimento delle suddette direttive CEE ha portato molte innovazioni nella contabilità e revisione italiana². In seguito, il regolamento 1606/2002 ha introdotto i principi contabili internazio-

¹ Il periodo si riferisce all'analisi dei giudizi di revisione, della qualità dei bilanci e dei compensi di revisione. Per il tipo di revisore si è preferito far partire il periodo di riferimento dal 2002, anno in cui l'oligopolio delle società di revisione è passato in mano a 4 società. Per le anomalie sui controlli interni sui bilanci l'ipotesi sull'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali non è possibile a causa della mancanza di dati per il periodo indicato.

² Per un'analisi delle innovazioni introdotte dalle direttive sopra citate e dalla VIII Direttiva CEE (1984) recepita con il D.Lgs. n. 88/1992 si vedano Amaduzzi et al., 1980; Amaduzzi, 1992; Andrei et al., 2000; Andrei e Fellegara, 1993; Andrei et al., 1993; Bandettini, 1999; Bisaschi, 1992; Bussoletti, 1993; Brunetti, 1985; Campra, 1998; Capaldo, 1998; Caramiello, 1994; Cattaneo, 1991; Catturi, 1988; Cavazzoni e Mari, 1999; Commercialisti, 1994; Colucci e Riccomagno, 1999; Daidola e Andreas, 1998; D'Alessio, 1992; Dezzani, 2005; Dezzani et al., 1991; Dezzani et al., 1996; Di Cagno, 1994; Di Cagno, 1988; Di Pietra et al., 2001; Di Toro e Ianniello, 1996; Fanni, 1987; Farneti, 1999; Fellegara, 1991; Ferrero, 1991; Lacchini, 1989; Lacchini, 1994; Leo e Riccomagno, 1994; Lucianetti, 1990; Marasca, 1999; Marchi, 1995; Maticena, 1993; Maticena e Tieghi, 1994; Mazza, 1990; Melis e Congiu, 2001; Mella e Rinaldi, 1991; Mella, 1985; Mio, 1995; Palma, 1996; Paolone, 1998; Pini, 1993; Provasoli, 1988; Provasoli, 1989; Quagli, 2001; Quattraro e S., 1998; Salvioni, 1992; Santesso, 1994; Santesso e Sostero, 2001; Sostero, 1994; Superti Furga, 1997; Superti Furga, 1991; Terzani, 1995; Viganò, 1997.

nali emanati dallo IASB. Il recepimento dei principi contabili internazionali obbligatorio nei Paesi dell'Unione Europea è ampiamente indagato dalla letteratura in termini di effetti sulla qualità dei bilanci³.

Il sistema di bilancio è orientato a fornire informazioni attinenti alla produzione economica attuata nel corso di un definito periodo di tempo, considerando altresì le correlazioni e le interdipendenze che congiungono la gestione passata con quella futura e in corso di svolgimento (Andrei, 2004). La natura astratta del reddito deriva dall'unitarietà e continuità dei processi produttivi e quindi i criteri per attribuire le componenti all'esercizio sono relativi al concetto di reddito (Onida, 1951; Zappa, 1937) e la realizzazione del reddito va apprezzata nei limiti del grado di incertezza delle previsioni (Galassi, 1966) in base a stime e congetture (Masini, 1970; Provasoli, 1974). Tutto ciò comporta diverse configurazioni di reddito che, ad esempio, possono essere (Allegrini, 2001; Andrei, 2004): il reddito realizzato, il reddito realizzabile e il reddito economico.

Per reddito realizzato si intende l'eccedenza dei ricavi di competenza economica dell'esercizio, considerando tali solo i proventi che derivano da operazioni di vendita già concluse ancorché non si sia ancora manifestata in via definitiva la correlata entrata monetaria, rispetto ai costi sostenuti per i fattori produttivi impiegati nel conseguimento della produzione venduta e ai costi che si presume non possano avere utilità futura.

Per reddito realizzabile si intende l'eccedenza dei ricavi di competenza economica dell'esercizio, considerando tali i proventi al momento in cui sia stato avviato il processo di trasformazione economica indipendentemente dal fatto che l'operazione di vendita sia stata o meno perfezionata, rispetto ai costi sostenuti per l'approntamento di valore della produzione nonché i costi connessi a fattori produttivi non aventi una residua utilità futura.

Per reddito economico si intende la variazione che subiscono le prospettive di produzione economica dell'impresa nel corso dell'esercizio, intendendo tali prospettive come attualizzazione della capacità di produrre reddito in futuro (Andrei, 2004)⁴.

³ Per un approfondimento di questa letteratura si veda AIDEA, 2007; Ahmed et al., 2013; Allegrini, 2007; Andrei, 2004; Aprile, 2007; Azzali, 2002; Azzali, 2007; Bandettini, 2006; Barth et al., 2008; Bauer, 2004; Biancone e Cisi, 2005; Busso e Bava, 2006; Cavallini e Meini, 2006; Cameran e Campa, 2010; Cameran e Campa, 2012; Capkun et al., 2011; Casò, 2003; Casò, 2006a; Casò 2006b; Christensen et al., 2008; Comoli et al., 2006; Comoli, 2006; Confalonieri, 2007; Devalle, 2006; Dezzani, 2005; Di Pietra, 2005; Hung e Subramanyam, 2007; Lacchini e Trequattrini, 2007; Lionzo, 2005; Mauro, 2006; Nicolliello, 2009; Pérez et al., 2008; Pisoni et al., 2006; Pisoni et al., 2007; Pizzo, 2008; Progetto di ricerca interuniversitario, 2007; Provasoli, 2003; Quagli, 2006; Rinaldi, 2006; Rinaldi, 2009; Rizzato, 2008; Teodori, 2006; Teodori e Veneziani, 2013; Tettamanzi, 2008; Tibiletti, 2006; Veltri, 2006.

⁴ Per approfondimenti si vedano anche Alexander, 1950; Campanini, 1991; Chambers,

Nel 1996, primo anno di analisi, erano già state recepite la IV e VII Direttiva CEE con il D.Lgs. n. 127/1991 (dal 1994 per il bilancio di esercizio e dal 1995 per il bilancio consolidato). In questo periodo il criterio principale del costo storico e il principio della prudenza permangono alla base delle valutazioni di bilancio, anche se vengono previste eccezioni, facoltative (come le partecipazioni di controllo e collegamento e le commesse pluriennali) o obbligatorie (come le poste in valuta), al principio del costo storico per alcuni valori particolari.

I principi contabili internazionali portano rilevanti cambiamenti nei criteri di valutazione, in particolare dando maggiore importanza al criterio del fair value. Esso viene previsto in forma obbligatoria ad esempio per alcuni strumenti finanziari (IAS 39) o in forma consentita per la valutazione delle immobilizzazioni materiali (IAS 16) o degli investimenti immobiliari (IAS 40). Questa variazione è volta ad incrementare la rilevanza delle informazioni di bilancio, senza diminuirne l'attendibilità, ad esempio mantenendo il criterio del costo storico e la configurazione di reddito realizzato per la prima parte del conto economico e rilevando separatamente gli Other Comprehensive Income.

L'introduzione degli IAS/IFRS in Europa è stata sostenuta da molte ricerche che mostrano la riduzione delle politiche di bilancio grazie a questi principi (Barth et al., 2008; Hung e Subramanyam, 2007), effetto che può comunque essere causato dagli incentivi nell'adozione volontaria o obbligatoria dei detti principi (Ahmed et al., 2013; Capkun et al., 2011; Christensen et al., 2008).

Andrei (2006) ha studiato il potenziale effetto dell'introduzione degli IAS/IFRS in Italia, con un'analisi nei settori non finanziari. Gli IAS/IFRS per il bilancio consolidato hanno il potenziale effetto di migliorare la costruzione del bilancio di esercizio, ma elementi di criticità emergono nella soluzione della mancanza trasparenza sulle operazioni infragruppo e della protezione delle minoranze.

Azzali (2007) ha studiato il primo effetto dell'introduzione degli IAS/IFRS in Italia, includendo anche il settore finanziario. Per il bilancio consolidato, gli IAS/IFRS migliorano le modalità di determinazione delle differenze di consolidamento in quanto risolvono i problemi di tempistica presenti nell'applicazione dei principi contabili italiani, ma non migliorano la trasparenza delle operazioni infragruppo e la protezione delle minoranze. La comparabilità degli schemi di bilancio è inferiore a causa della maggiore flessibilità degli IAS/IFRS in

1966; Edwards e Bell, 1961; Ferrero, 1988; Fess e Ferrara, 1961; Hicks, 1939; Onida, 1944; Onida, 1951b; Penman, 1970; Solomons, 1961; Sostero, 1998; Sterling, 1970; Paton e Littleton, 1940.

settori non finanziari, mentre è maggiore nel settore finanziario dove i regimi più rigidi, grazie alla maggiore regolamentazione della Banca d'Italia, consentono di confermare una buona comparabilità dopo gli IAS/IFRS. Quindi gli IAS/IFRS hanno portato elementi migliorativi, ma essendosi innestati in sistemi complessi, hanno prodotto anche molte criticità. Inoltre, anche Cameran et al. (2014b) mostrano una riduzione della qualità dei bilanci dopo l'introduzione dei principi contabili internazionali nelle società non quotate italiane.

La letteratura tratta principalmente dei cambiamenti dovuti alle diverse fonti normative nell'ottica della qualità dei bilanci. Questa ricerca invece li tratta nell'ottica di AQ. Ci si attende una riduzione dell'AQ dopo l'introduzione dei principi contabili internazionali perché il rischio di revisione potrebbe aumentare e provocare maggiori errori di revisione e quindi minore AQ.

Cameran et al. (2014b) conclude che l'adozione di un set di principi contabili considerati di migliore qualità (Barth et al., 2008; Hung e Subramanyam, 2007) non implica di per se una migliore qualità dei bilanci, e di conseguenza in questo studio, una migliore AQ.

I costi dell'introduzione degli IAS/IFRS, come l'aumento del rischio di revisione, sono indipendenti dal motivo per cui sono stati introdotti (volontario o obbligatorio). L'aumento del rischio di revisione a causa all'introduzione dei principi contabili internazionali può derivare, tra gli altri effetti di questi principi, dalle diverse configurazioni di reddito ottenute con diversi criteri di valutazione (maggiore discrezionalità con la valutazione al fair value), dalla minore comparabilità (maggiore flessibilità con la definizione di schemi flessibili a contenuto minimo), dalla logica "principle based" a cui sono ispirati (maggiore flessibilità rispetto alla logica "rule based").

Ha: l'AQ è peggiore dopo l'introduzione obbligatoria dei principi contabili internazionali.

TAVOLA 6 – *Caratteristiche dei periodi*

<i>Periodi</i>	<i>Fonti per la redazione del bilancio</i>	<i>Principali criteri di valutazione</i>
1996-2004	<ul style="list-style-type: none"> – D.Lgs. n. 127/1991: recepimento dal 1994 per il bilancio di esercizio e dal 1995 per il bilancio consolidato, della IV Direttiva CEE (1978) e della VII Direttiva CEE (1983) – Principi contabili del CNDCCR e dell'OIC 	<ul style="list-style-type: none"> – Costo storico – Principio della prudenza – 3 eccezioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. partecipazioni di controllo e collegamento 2. commesse pluriennali 3. poste in valuta
2005-2011	<ul style="list-style-type: none"> – Regolamento 1606/2002 – Principi contabili IAS/IFRS 	<ul style="list-style-type: none"> – Costo storico – Fair value

2.2.2. *L'effetto delle differenze settoriali sull'Audit Quality*

Il settore economico è considerato in tutta la letteratura empirica in accounting e auditing come una variabile di controllo fondamentale. Lang and Lundholm (1996) dimostrano le differenze nella relazione tra prezzi e redditi tra settori economici. Per poter analizzare la relazione di causa-effetto tra due variabili occorre tenere costante tutte le altre variabili che possono influenzare la variabile dipendente, tra cui il contesto di riferimento. Per questo viene sempre introdotto, quando possibile, l'effetto dei diversi settori economici, in modo da poter analizzare la relazione di causa-effetto delle variabili di interesse tenendo costante le diversità settoriali. Allo stesso modo i settori sono una variabile di controllo nelle ricerche che analizzano l'AQ, si inseriscono per tenere conto della diversa AQ tra settori.

Le classificazioni per settori utilizzate a livello internazionale per calcolare le quote di mercato sono: Standard Industrial Classification (SIC) tassonomia a livello statunitense stabilita nel 1937 e usata attualmente dalle agenzie governative; Global Industry Classification Standard (GICS) tassonomia a livello globale sviluppata da Morgan Stanley Capital Index (MSCI) e Standard & Poor's (S&P); Codice Attività Economiche (ATECO) tassonomia a livello nazionale adottata dall'Istituto nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. Gli studi internazionali utilizzano 4 o 2 cifre del codice delle prime 2 tassonomie per raggruppare i settori. Gli studi

italiani usano 1 cifra del codice ATECO. In questa sede, utilizzando il database Compustat Global, la divisione per settori avviene tramite il codice GICS per 2 cifre (Appendice A). I settori analizzati in questo studio sono: Energy, Materials, Industrials, Consumer Discretionary, Consumer Staples, Health Care, Information Technology, Telecommunication Services, Utilities. Il settore Finanziario è stato escluso dalle analisi data la sua difficoltà di comparazione⁵.

La letteratura sul settore Energy mostra che le imprese del settore petrolifero e gas hanno un'elevata disclosure per ridurre i costi di agenzia rispetto ad altri settori (Craswell and Taylor, 1992; Malone et al., 1993) e quindi un'alta qualità dei bilanci; i suoi revisori non sono soggetti ad una riduzione d'indipendenza dovuta alla fornitura di servizi aggiuntivi alla revisione, in quanto non aumentano le politiche di bilancio dei loro clienti all'aumentare dei compensi per servizi diversi dalla revisione (Mitra, 2007) ed effettuano una valutazione del rischio seguendo i principi di revisione (Owhoso and Weickgenannt, 2010). Data la maggiore EQ in termini di disclosure e AQ in termini di non riduzione di indipendenza e migliore compliance ai principi di revisione, ci si attende quindi che il settore Energy abbia un'AQ maggiore.

La letteratura sul settore Materials mostra la presenza di elevate politiche di bilancio nel settore minerario a causa di incentivi a spendere invece che capitalizzare i costi di pre-produzione (Mohebbi et al., 2007) e di incentivi a ridurre i redditi per motivi fiscali (Monem, 2003). Data la minore EQ in termini di politiche di bilancio, ci si attende che il settore Materials abbia un'AQ minore.

Il settore Industrials è specificatamente esplorato per quanto riguarda le compagnie aeree (Hopwood, 1980; Baik et al., 2011). La letteratura mostra che il livello di EM dipende dall'assestamento della regolamentazione, in quanto ci sono più politiche di bilancio subito dopo la deregolamentazione. Ci si attende una minore AQ a causa della loro minore regolamentazione.

Per il settore Consumer Discretionary ci si attende una minore AQ basandosi sui risultati della letteratura che trova una EQ inferiore nelle aziende di vendita al dettaglio in termini di distorsioni sistematiche nelle previsioni dei redditi dovute alla difficoltà nella capacità informativa delle rimanenze (Kesavan and Mani, 2013).

⁵ Ad esempio per la qualità dei bilanci molte ricerche hanno dimostrato che uno dei principali strumenti utilizzati per la manipolazione dei redditi e del capitale è la valutazione dei crediti attraverso l'accantonamento per Loan Loss Provision (LLP), molto diversa dagli strumenti utilizzati dalle aziende nel settore non finanziario (Ahmed et al., 1999; Anandarajan et al., 2003; Anandarajan et al., 2007; Azzali et al., 2014; Balboa et al., 2013; Beatty et al., 1995; Beaver e Engel, 1996; Collins et al., 1995; Greenawalt e Sinkey, 1988; Healy e Wahlen, 1999; Kim e Kross, 1998; Leventis et al., 2011; Liu e Ryan, 1995; Ma, 1999; Moyer, 1990; Oosterbosch, 2010; Pérez et al., 2008; Scholes et al., 1990; Uygur, 2013; Wall e Koch, 2000).